



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



**ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGRO-PASTORALE**  
**ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE**

Direzione Generale  
Servizio competitività delle aziende agricole

Allegato alla Det. n. 4944/149 del 6.4.2018

## **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**

**Reg. (UE) N. 1305/2013**

### **BANDO MULTIMISURA PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA "P.I.F."** (Sottomisure 4.1 – 4.2 – 3.2)

**DISPOSIZIONI PER LA PRESENTAZIONE E IL FINANZIAMENTO**  
**DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO E PAGAMENTO**



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



## **INDICE**

1. DESCRIZIONE ED OBIETTIVI GENERALI
2. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI
3. FILIERE
4. MISURE ATTIVABILI
5. AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE
6. AMBITO OPERATIVO
7. SEGGETTI RICHIEDENTI
8. BENEFICIARI E REQUISITI DI AMMISSIBILITA'
9. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITA' DEL PROGETTO DI FILIERA
10. IMPORTO MESSO A BANDO E RIPARTIZIONE PER SOTTOMISURA
11. LIVELLO ED ENTITA' DELL'AIUTO
12. LIMITI DI INTERVENTO E DI SPESA
13. CRITERI DI SELEZIONE
14. SELEZIONE DEI PIF
15. PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO
16. CALENDARIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
17. VARIANTI
18. RINUNCIA AL PIF
19. CONCLUSIONE DEL PIF
20. DECADENZA DEL PIF



## 1. DESCRIZIONE ED OBIETTIVI GENERALI DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA

### Descrizione generale

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione, nei quali il tema della competitività è stato affrontato prevalentemente in un'ottica limitata ai singoli segmenti produttivi, insegna che un approccio per singola impresa limita fortemente l'efficacia del sostegno pubblico rendendo più difficile, oltretutto, valutarne i risultati. Nel periodo di programmazione 2014-2020 è stata pertanto privilegiata una diversa strategia di attuazione, con maggiore orientamento verso l'integrazione e le sinergie tra le diverse Misure del Programma. Occorre quindi superare la logica individuale degli interventi rafforzando i collegamenti tra le misure attraverso un approccio per filiera, secondo modelli di sviluppo non più incentrati sulla singola impresa ma orientati ad un intero comparto produttivo. La finalità generale del PIF è quella di consentire l'incremento del valore aggiunto per tutti i segmenti della filiera, ponendo in essere strategie di intervento che migliorino la competitività dei sistemi agricoli ed agroalimentari, rimuovendo le criticità tipiche del settore e potenziandone i singoli comparti, in un contesto di filiera ed in un'ottica di sviluppo integrato, sostenendo e aumentando l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, attraverso la progettazione integrata di filiera e l'adeguata partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici derivati.

### Progetti Integrati di Filiera (PIF)

La filiera produttiva è l'insieme delle diverse fasi che caratterizzano la vita di un prodotto agroalimentare fino al consumo finale, comprendendo quindi tutte le attività riguardanti produzione, raccolta, selezione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione. A seconda della tipologia del prodotto o della organizzazione aziendale si possono avere diversi modelli di filiera, dalle filiere lunghe che prevedono molte fasi e diversi soggetti coinvolti, normalmente in un ambito territoriale piuttosto vasto, a quelle corte, caratterizzate da un numero limitato di fasi e soggetti e, a parte il caso limite di filiera corta che si esaurisce all'interno della stessa azienda agricola, per tutti gli altri modelli di filiera l'approccio integrato consente di sostenere e valorizzare diversi anelli della catena, intervenendo anche su soggetti coinvolti solo indirettamente nella filiera (fornitori di servizi, consulenti, ecc.), con benefici che ricadono su tutti gli operatori della filiera stessa.

I Progetti di filiera "PIF" dovranno svilupparsi nell'ambito delle singole filiere, tra quelle più avanti indicate, ed individuare con precisione almeno un obiettivo tra quelli specifici del Programma. Il progetto dovrà altresì identificare le fasi della filiera interessate ed i relativi soggetti economici, dimostrare l'integrazione tra i diversi partecipanti alla filiera, indicare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi e dovrà essere previsto ed illustrato il legame contrattuale tra i partecipanti, con individuazione del soggetto promotore. L'adesione ai progetti di filiera dovrà essere improntata a criteri di trasparenza e pari opportunità tra i vari soggetti interessati.

## 2. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 65 sull'ammissibilità delle spese;
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;



- Regolamento (UE) n. 1310/2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (UE) n. 640/2014 recante integrazioni al regolamento (UE) n. 1306/2013;
- Regolamento (UE) n. 808/2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- Regolamento (UE) n. 809/2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- Regolamento (UE) n. 2393/2017 concernente modifiche ai Reg. 1305/2013, n. 1306/2013 n. 1307/2013, n. 1308/2013 e n. 652/2014;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01);
- Legge n. 898/86 – Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo e s.m.i (legge n 300/2000);
- Legge n. 241/90 – Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e Legge Regionale n. 40/90 concernente “Norme sui rapporti fra i cittadini e l'Amministrazione della Regione Sardegna nello svolgimento dell'attività amministrativa”, e successive modifiche ed integrazioni;
- D.P.R. 1 Dicembre 1999, n. 503 – Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'art. 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173;
- D. Lgs. 29 marzo 2004, n. 99 - Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ed e), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 123 – Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'art. 4, comma 4, lettera c) della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- Decreto MIPAAF del 12 gennaio 2015, n. 162, relativo alla semplificazione della PAC 2014-2020;
- Decreto MIPAAF del 08 febbraio 2016, n. 3536. Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e riforma agropastorale n. 3066/DecA/81 del 21.12.2007 recante “Anagrafe regionale delle aziende agricole. Modalità di avviamento e gestione”;
- Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020 - Intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016;
- Determinazione dell'Autorità di Gestione n. 10181/330 del 7/7/2016. PSR2014/2020 – Delega ad Argea delle attività di ricezione e controllo delle domande di sostegno e pagamento;
- Determinazione dell'AdG n 10409-351 del 12.7.2016 concernente “Documento di indirizzo sulle procedure di attuazione del PSR Sardegna 2014/2020”;
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 1632/34 del 14.7.2016 “Disposizioni per l'attuazione dei bandi delle sottomisure 4.1 – 4.2 - 6.1 e “Pacchetto giovani” - annualità 2016”.
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 2411/DecA/56 del 3.11.2016 “Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Modifica disposizioni per l'attuazione del bando della sottomisura 4.1 - annualità 2016”;
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 2458/DecA/58 del 10.11.2016 “Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Modifica disposizioni per l'attuazione del bando della sottomisura 4.2 - annualità 2016”;
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 383/DecA/5 del 14/02/2018 “Disposizioni per l'attuazione del bando della sottomisura 3.2 per l'anno 2018”;



- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 474/DecA/10 del 22.02.2018 "Disposizioni per l'attuazione del bando multimisura relativo agli investimenti per progetti integrati di filiera "PIF"(sottomisure 4.1 – 4.2 – 3.2)";
- Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale n. 865/DecA/17 del 5.4.2018 "Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Bando multimisura "Progetti integrati di filiera" – Integrazione risorse".

### 3 FILIERE

I progetti di filiera potranno essere presentati nell'ambito delle seguenti filiere:

- ovicaprino
- bovino da latte
- bovino da carne
- suinicolo
- ortofrutta
- vitivinicolo
- olivicolo
- cerealicolo
- altri settori: apistico, avicunicolo, piante aromatiche e officinali, colture industriali, proteoleaginose.

### 4 MISURE ATTIVABILI

Nell'ambito dei progetti di filiera potranno essere attivate le seguenti sottomisure:

- 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno";
- 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole";
- 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli".

L'attivazione delle sottomisure 4.1 e 4.2 è obbligatoria. Per la realizzazione di un progetto di filiera è richiesto un numero minimo di aziende agricole attive nella produzione primaria e richiedenti l'aiuto a valere sulla sottomisura 4.1 pari 10.

### 5 AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE

Gli interventi strutturali previsti devono essere realizzati nel territorio regionale; le azioni di informazione e promozione della sottomisura 3.2 possono essere attivate nel mercato interno europeo.

### 6 AMBITO OPERATIVO

L'insieme delle operazioni dovranno ricomprendere i seguenti segmenti di filiera:

- produzione primaria
- trasformazione
- commercializzazione.

Per la definizione di trasformazione occorre fare riferimento agli "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014 – 2020", in particolare al Capitolo 2 "Campo di applicazione e definizioni" - paragrafo "2.4. Definizioni" - punto 11, che definisce trasformazione di prodotti agricoli *"qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo a seguito del quale il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo, eccezion fatta per le attività realizzate nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima"*

*vendita*". Pertanto qualsiasi trattamento effettuato al di fuori dell'azienda agricola anche al solo fine della commercializzazione è considerata attività di trasformazione.

## 7 SOGGETTI RICHIEDENTI

Il progetto di filiera viene proposto da un soggetto capofila, o mandatario, che ha il compito di organizzare e coordinare l'intero progetto.

Possono presentare richiesta, in qualità di capofila:

- Associazioni di Organizzazioni di Produttori riconosciute ( A.O.P.);
- Organizzazioni di Produttori riconosciute in base al Reg. CE 2200/96 ed al D.lvo 102/2005;
- Reti di imprese;
- Cooperative agricole e loro consorzi;
- Imprese di trasformazione e commercializzazione.

Il soggetto proponente, qualora non sia una O.P. o Associazione di O.P., deve avere un fatturato annuo (calcolato come media degli ultimi tre anni ovvero di periodi inferiori per le imprese di più recente costituzione) superiore alle seguenti soglie:

ovicaprino da latte	10.000.000,00
ovicaprino da carne	150.000,00
bovino da latte	750.000,00
bovino da carne	750.000,00
suinicolo	500.000,00
ortofrutta	1.250.000,00
vitivinicolo	1.500.000,00
olivicolo	100.000,00
cerealicolo	400.000,00
altri settori	250.000,00

Ciascun progetto di filiera dovrà svilupparsi nell'ambito di una unica filiera fra quelle precedentemente riportate. Solo nel caso dei comparti delle carni (bovino, suini, ovicaprino) sono ammissibili progetti che interessano più filiere.

Il soggetto mandatario deve essere obbligatoriamente anche beneficiario di una delle sottomisure attivate ed avere sede legale ed operativa in Sardegna.

### Compiti e impegni del soggetto capofila

Il capofila provvede:

- al coordinamento generale delle attività e ai rapporti con la Regione per le diverse fasi dell'istruttoria e, in caso di approvazione del PIF, cura i rapporti e le comunicazioni con i partecipanti all'accordo di filiera e con la struttura responsabile;
- alla predisposizione dell'accordo di filiera e alla raccolta delle sottoscrizioni da parte dei partecipanti diretti e indiretti;
- alla predisposizione, sottoscrizione e presentazione del PIF;
- al coordinamento della promozione e dell'animazione territoriale finalizzata alla promozione del PIF e all'informazione ai potenziali partecipanti;
- a richiedere l'autorizzazione delle varianti al PIF;
- a raccogliere, elaborare e trasmettere i dati di monitoraggio fisico e finanziario del PIF alla struttura responsabile;



- a comunicare alla struttura responsabile (Servizio Istruttorie di ARGEA) qualsiasi modifica all'accordo di filiera;
- a presentare alla struttura responsabile una relazione annuale sull'andamento del progetto di filiera, fino al termine del periodo di stabilità delle operazioni;
- a presentare, a chiusura di tutti gli interventi, una relazione finale con la descrizione degli obiettivi e i risultati conseguiti, il risultato finanziario complessivo e dei singoli interventi con relativo confronto con quanto concesso, nonché il valore ottenuto con l'aggregazione e le ricadute del progetto sulla filiera.
- ad ogni altro adempimento previsto nel presente bando.

Il soggetto capofila, fatte salve le specifiche responsabilità assunte nell'ambito dell'accordo ed attribuite dal mandato di rappresentanza, non risponde delle inadempienze e delle connesse sanzioni esclusivamente ascrivibili ai beneficiari diretti in relazione alle singole operazioni; resta ferma la responsabilità per le operazioni di cui il promotore/capofila sia beneficiario diretto. Ciascun beneficiario diretto conserva autonomia ai fini della riscossione del contributo spettante e risponde in proprio di eventuali danni conseguenti alla realizzazione delle operazioni di cui è titolare.

## **8 SOGGETTI BENEFICIARI E REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ**

Possono partecipare ai progetti integrati di filiera le imprese in possesso dei requisiti previsti dalle sottomisure 4.1, 4.2 e 3.2. Tutte le imprese, mandanti e mandataria, che partecipano al medesimo progetto di filiera devono costituire una Associazione Temporanea di Imprese (ATI), fatta eccezione per i progetti che coinvolgono esclusivamente una società, con i relativi soci, che abbia come obbligo statutario il conferimento del prodotto (es. Cooperativa, Organizzazione di Produttori, ecc.).

I soggetti raggruppati (mandanti) sono corresponsabili in solido con il mandatario, nei confronti dell'Organismo pagatore e devono conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza al soggetto capofila il quale presenterà il progetto integrato di filiera in nome e per conto della pluralità dei beneficiari e assumerà la funzione di coordinamento generale.

Per quanto riguarda la tipologia ed i requisiti di ammissione dei soggetti beneficiari, si fa riferimento a quanto previsto nelle schede delle singole sottomisure del PSR Sardegna 2014-2020 e nei relativi criteri di ammissibilità. I singoli progetti dovranno in ogni caso rispettare il punteggio minimo previsto dalle rispettive sottomisure.

Tutti i requisiti richiesti devono essere posseduti da ciascun soggetto beneficiario al momento della presentazione della singola domanda di aiuto. Ciascun soggetto può partecipare ad un solo progetto di filiera. La partecipazione al progetto di filiera non inficia il diritto dei singoli operatori a partecipare individualmente alle singole sottomisure del PSR, per operazioni diverse da quelle inserite nel progetto di filiera.

In deroga a quanto previsto dai relativi bandi, possono partecipare ai Progetti di filiera anche le imprese che hanno già presentato domanda di sostegno a valere sui bandi delle sottomisure 4.1, 4.2 o 3.2.

Tutti i partecipanti al progetto di filiera, diretti e indiretti, devono sottoscrivere un accordo di filiera nel quale vengono individuati gli impegni e gli obblighi di ciascun soggetto nonché le responsabilità reciproche nell'ambito della realizzazione delle singole operazioni, ivi comprese le clausole relative agli obblighi e modalità di conferimento e di commercializzazione del prodotto, e si definisce il rapporto di tipo contrattuale tra le aziende agricole di produzione primaria e le aziende di trasformazione e commercializzazione.



I rapporti di fornitura dovranno essere garantiti da appositi contratti, i quali dovranno essere presentati all'atto dell'accertamento finale dei singoli progetti e dovranno avere durata almeno per i cinque anni successivi. Sono esentate dalla presentazione dei contratti di fornitura le imprese che abbiano come obbligo statutario il conferimento del prodotto da parte dei soci; in questo caso sarà presentato l'elenco dei soci conferenti, con le relative quantità, anche per i tre anni successivi. Nell'accordo di filiera dovranno essere indicati i quantitativi dei conferimenti/vendite da parte delle aziende agricole che devono rappresentare almeno il 60% della propria produzione media annua totale riferita alla tipologia di materia prima oggetto dell'accordo.

## 9 CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ DEL PROGETTO DI FILIERA

Per essere considerato ammissibile il PIF deve soddisfare i requisiti relativi a:

- 1) presenza delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione;
- 2) presenza delle sottomisure obbligatorie (4.1 e 4.2);
- 3) numero minimo di aziende attive nella produzione primaria e partecipanti alla sottomisura 4.1 pari a 10;
- 4) rispetto della coerenza progettuale del PIF che, sia nella sua interezza che negli interventi realizzati dai soggetti aderenti, dovrà rispettare la normativa comunitaria sullo Sviluppo Rurale, delle OCM e del PSR Sardegna 2014-2020;
- 5) il progetto deve contenere una dettagliata analisi della filiera interessata, delle sue criticità e dei fabbisogni di intervento ad esse collegati, illustrare le azioni previste per superare le criticità esistenti e gli obiettivi del progetto;
- 6) il progetto deve individuare indicatori di risultato idonei alla valutazione ex post del progetto di filiera e del raggiungimento degli obiettivi;
- 7) coerenza dei singoli interventi con l'obiettivo specifico progettuale relativamente alle produzioni ed agli investimenti; tutti gli interventi proposti dalle singole aziende agricole (sottomisura 4.1) e dalle imprese di trasformazione (sottomisura 4.2), nonché le eventuali azioni di informazione e promozione (sottomisura 3.2), devono pertanto essere in stretta connessione con le finalità progettuali e non saranno ammessi investimenti o azioni che non contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi.

Nel progetto di filiera, inoltre, dovrà essere indicata la percentuale minima di materia prima proveniente dalle imprese agricole di produzione primaria aderenti al Progetto di Filiera di cui ciascuna impresa di trasformazione e commercializzazione deve approvvigionarsi.

Qualora non sia soddisfatta anche una sola delle condizioni di cui sopra, il progetto sarà considerato non ammissibile.

L'obiettivo del progetto di filiera deve essere individuato tra quelli specifici del Programma:

### Per le filiere zootecniche:

- diversificare/differenziare le produzioni;
- affrontare le problematiche di mercato dovute a stagionalità e distribuzione dei prodotti;
- implementazioni di sistemi di controllo e certificazione della qualità lungo tutta la filiera;
- integrazione tra filiera zootecnica e coltivazione per la produzione dei foraggi e dei mangimi.

### Per le filiere ortofrutticola e cerealicola:

- promuovere la valorizzazione dei prodotti di qualità;
- promuovere lo stoccaggio dei prodotti differenziato in funzione della qualità e dei mercati di riferimento;
- promuovere l'innovazione finalizzata a nuovi mercati;
- ampliare la gamma delle produzioni;



- coordinamento orizzontale e verticale tra produttori cerealicoli e industria molitoria allo scopo di omogeneizzare le partite commerciali.

Per la filiera vitivinicola:

- valorizzare la produzione di qualità legata alle caratteristiche del territorio;
- affrontare i problemi legati agli alti costi di produzione e della diminuzione dei ricavi;
- incentivare la realizzazione di campi madre per il prelievo di materiali di moltiplicazione di varietà idonee in zone particolarmente vocate.

Per la filiera olivicola:

- migliorare la gestione delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione, promuovendo la raccolta scalare e la gestione delle moliture (per partita) attraverso l'ammmodernamento dei frantoi e delle dotazioni infrastrutturali annesse;
- promuovere modelli di impianto intensivi con cultivar autoctone e sistemi di tracciabilità delle produzioni;
- incrementare il valore aggiunto della trasformazione legato alla valorizzazione dei prodotti secondari dell'estrazione meccanica;
- ottimizzazione del packaging dell'olio.

Per le altre filiere:

- migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati;
- stoccaggio differenziato in funzione della qualità e dei mercati di riferimento ed innovazione finalizzata ai nuovi mercati;
- valorizzazione di prodotti di qualità;
- sviluppare strategie di marketing, creare economie di scala e migliorare la produttività;
- valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dalla biomassa residua a fine ciclo produttivo e dagli scarti di lavorazione.

## **10 IMPORTO MESSO A BANDO E RIPARTIZIONE PER SOTTOMISURA**

L'importo totale messo a bando è pari a € 40.000.000,00, di cui:

- Operazioni afferenti la sottomisura 3.2: euro 1.200.000,00
- Operazioni afferenti la sottomisura 4.1: euro 22.000.000,00
- Operazioni afferenti la sottomisura 4.2: euro 16.800.000,00

## **11 LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO**

L'entità dell'aiuto è uniformata a quanto prescritto nelle schede delle singole sottomisure. Per i partecipanti alla sottomisura 4.1 e 4.2, l'intensità dell'aiuto è maggiorata del 20%, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non superi l'80%.

Poiché l'incremento della percentuale di contributo per la sottomisura 4.2 è possibile in base alle disposizioni del recente Regolamento (UE) n. 2393/2017 ed alle conseguenti modifiche del PSR 2014/2020 (già proposte in sede di 8° Comitato di Sorveglianza), l'applicazione della nuova aliquota (pari al 60%) è subordinata alla definitiva approvazione da parte degli uffici della Commissione.

## **12 LIMITI DI INTERVENTO E DI SPESA**

La spesa complessiva del progetto di filiera deve essere compresa tra € 300.000,00 e 4.000.000,00. Per ogni singolo progetto valgono i limiti di importo, minimo e massimo, previsti dai rispettivi bandi



fermo restando che, in ogni caso, dovranno essere rispettati i limiti di spesa complessivi sopra indicati.

### 13 CRITERI DI SELEZIONE

Le istanze di finanziamento presentate verranno valutate e selezionate sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- a) il soggetto proponente (capofila) è una OP o Associazione di OP
- b) il soggetto proponente è un altro organismo di filiera (in alternativa al precedente);
- c) il soggetto proponente (capofila) ha un fatturato almeno doppio rispetto a quello minimo previsto;
- d) il numero complessivo di imprese agricole attive nella produzione primaria direttamente beneficiarie della sottomisura 4.1 è superiore a 20;
- e) oltre il 20% delle imprese agricole che partecipano al progetto integrato sono condotte da giovani agricoltori;
- f) oltre il 20% delle imprese agricole che partecipano al progetto integrato aderisce a sistemi di qualità o applica il metodo di produzione biologica
- g) l'accordo tra i partecipanti ha una durata superiore a 5 anni dalla conclusione degli investimenti;
- h) il progetto prevede l'attivazione anche della misura 3.2 del PSR 2014/2020.

Per ogni requisito di priorità in possesso del progetto viene assegnato un punto ad eccezione del criterio a) al quale vengono attribuiti 2 punti; al totale così ottenuto si aggiungono i punti legati al settore produttivo, fino a un punteggio massimo pari a 11:

- ovicaprino, ortofrutta e vitivinicolo: punti 3
- bovino da latte, bovino da carne, suinicolo, olivicolo e cerealicolo: punti 2
- altri settori: punti 1

Al fine della selezione delle domande, i livelli di punteggio vengono raggruppati in tre classi:

Priorità alta: punteggio compreso tra 8 e 11;

Priorità media: punteggio compreso tra 5 e 7;

Priorità bassa: punteggio compreso tra 2 e 4.

I progetti con punteggio inferiore a 2 non sono ammissibili a finanziamento. In ogni caso, il progetto deve dimostrare il possesso di almeno un requisito di priorità oltre a quello legato al comparto produttivo.

#### *Note esplicative sull'attribuzione dei criteri di priorità:*

I criteri di priorità di cui ai punti a) e b) sono in alternativa e non cumulabili tra loro. Per "altro organismo di filiera" si intende una cooperativa o consorzio di cooperative che provvede alla trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Per adesione a sistemi di qualità si intende la certificazione ai sensi delle norme UNI 10939, UNI ISO 9000, UNI ISO 10939/2001, UNI ISO 1120/2002, UNI ISO 22000, ISO 14000/EMAS, BRC, IFS e loro successive revisioni, nonché l'adesione a regimi di qualità ammessi a sostegno nell'ambito della sottomisura 3.1.

Si definiscono giovani agricoltori coloro i quali hanno età compresa tra 18 e 40 anni (fino a 41 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda) e si sono insediati, per la prima volta, in agricoltura da meno di 5 anni. Il requisito di giovane agricoltore è attribuibile anche alle società di persone e di capitali nel caso in cui un giovane agricoltore abbia la responsabilità di amministratore/legale rappresentante, e nel caso di società cooperative qualora un giovane agricoltore rivesta il ruolo di Presidente della cooperativa o abbia la corresponsabilità attraverso la partecipazione al Consiglio di Amministrazione.

### 14 SELEZIONE DEI PIF

La procedura di assegnazione dei fondi disponibili prevede le seguenti fasi:

1) la somma totale dei fondi disponibili viene suddivisa in tre quote corrispondenti alle classi di priorità, così ripartite:

Dotazione complessiva	Priorità	Importo in Euro
40.000.000,00 (22.000.000,00 sottomisura 4.1) (16.800.000,00 sottomisura 4.2) (1.200.000,00 sottomisura 3.2)	Alta	20.090.000,00 (11.000.000,00 sottomisura 4.1) (8.550.000,00 sottomisura 4.2) (540.000,00 sottomisura 3.2)
	Media	10.860.000,00 (6.000.000,00 sottomisura 4.1) (4.500.000,00 sottomisura 4.2) (360.000,00 sottomisura 3.2)
	Bassa	9.050.000,00 (5.000.000,00 sottomisura 4.1) (3.750.000,00 sottomisura 4.2) (300.000,00 sottomisura 3.2)

- 2) ogni progetto ammissibile può attingere dalla quota pertinente, in base al relativo punteggio;
- 3) all'interno della stessa classe di punteggio la precedenza verrà data in base alla data di ricezione del progetto di filiera;
- 4) in caso di esaurimento della quota riservata ai progetti delle prime due classi, queste possono attingere dalle classi di punteggio inferiore, a partire da quella più bassa, ma non viceversa.
- 5) qualora le risorse assegnate ad una classe di punteggio non vengano completamente utilizzate, le economie potranno essere impiegate per il finanziamento di progetti della classe immediatamente inferiore con priorità in base all'ordine di presentazione.

L'approvazione del PIF determina l'automatica prenotazione delle risorse per le singole domande di sostegno, nelle rispettive sottomisure, a prescindere dal loro punteggio, purché venga raggiunto quello minimo previsto dalle rispettive sottomisure.

Poiché il presente bando viene alimentato con le risorse provenienti da diverse sottomisure, le risorse si intendono esaurite, a livello di bando complessivo o di classe di priorità, nel momento in cui non vi è più disponibilità finanziaria anche per una sola delle sottomisure attivate. Solo nel caso di esaurimento, delle risorse 3.2, in presenza di sufficienti risorse sulle altre due sottomisure, il capofila può decidere di rinunciare a tale sottomisura e confermare il progetto per le due sottomisure obbligatorie 4.1 e 4.2. In tal caso verrà persa la priorità prevista per l'attivazione della sottomisura 3.2 ed il progetto sarà eventualmente assegnato alla nuova classe di priorità.

## 15 PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO

Sono previste due fasi distinte:

- FASE 1 : Presentazione e istruttoria delle Manifestazione d'interesse e dei Progetti di Filiera.
- FASE 2: Presentazione e istruttoria su SIAN delle singole domande di sostegno.

### FASE 1

#### a) Presentazione delle Manifestazione di interesse



Il soggetto capofila presenta all'ARGEA Sardegna - Servizio Istruttorie, tramite PEC (all'indirizzo [argea@pec.agenziaargea.it](mailto:argea@pec.agenziaargea.it)), la manifestazione di interesse corredata dal progetto di filiera, dall'accordo di filiera e dall'eventuale atto costitutivo dell'ATI (nei casi previsti al precedente punto 8).

Per i richiedenti che rivestono forma giuridica collettiva, oltre alla documentazione sopra elencata, sarà necessario produrre la delibera dell'organo societario competente nel quale siano richiamati:

- l'atto costitutivo e lo statuto;
- gli estremi di iscrizione ai registri della C.C.I.A.A. nella relativa sezione di appartenenza;
- l'approvazione formale del progetto;
- l'incarico formale in capo al legale rappresentante per avanzare la domanda di finanziamento e per adempiere a tutti i successivi atti formali;
- l'assunzione di tutti gli impegni specificati nel modello di domanda;
- la dichiarazione di non aver beneficiato di altri contributi pubblici, a qualsiasi titolo concessi da norme nazionali, regionali e comunitarie per gli investimenti previsti nel PIF e di cui al presente bando.

#### **b) Valutazione e istruttoria dei PIF**

L'istruttoria del Progetto di filiera viene effettuata da un'apposita Commissione di valutazione nominata dal direttore generale di ARGEA Sardegna. Le attività della Commissione sono sintetizzate in appositi verbali relativi alle sedute effettuate.

La Commissione verifica la rispondenza del progetto a quanto previsto dal bando, il possesso dei requisiti di ammissibilità e di priorità, la fattibilità degli interventi proposti e la loro conformità con gli obiettivi del progetto e delle sottomisure interessate.

La Commissione si riserva la facoltà di richiedere formalmente, al soggetto promotore/capofila, documentazione integrativa o chiarimenti eventualmente necessari ai fini della verifica dell'ammissibilità dell'accordo e del progetto. In tale ipotesi, i documenti o chiarimenti dovranno essere forniti entro 10 giorni, calcolati dalla data di ricevimento della richiesta, pena la decadenza dell'istanza. La fase istruttoria si chiude con la proposta di approvazione o di diniego del progetto di filiera al Servizio Istruttorie di ARGEA Sardegna che provvederà a ratificare la proposta con proprio provvedimento.

#### **c) Comunicazione al soggetto capofila**

L'esito dell'istruttoria del progetto di filiera viene comunicato al soggetto capofila entro 10 giorni dalla data del provvedimento di approvazione o di diniego.

### **FASE 2**

#### **a) Presentazione delle domande di aiuto dei singoli beneficiari**

Le domande di aiuto relative alle singole sottomisure possono essere presentate esclusivamente da parte di partecipanti diretti ad un PIF approvato e solo dopo che il soggetto capofila ha ricevuto da parte dell'Ufficio responsabile la comunicazione relativa alla conclusione positiva della fase istruttoria. Le domande di aiuto devono essere presentate dai singoli partecipanti al PIF, nel sistema SIAN, secondo le modalità previste dai bandi delle relative sottomisure entro 90 giorni dalla data di comunicazione al soggetto capofila.

I bandi da prendere come riferimento per le rispettive sottomisure sono i seguenti:

- bando sottomisura 4.1 approvato con determinazione n.10567/373 del 14.7.2016 e modificato con determinazione n. 16905/557 del 4.11.2016;
- bando sottomisura 4.2 approvato con determinazione n.10568/374 del 14.7.2016 e modificato con determinazione n. 117375/569 del 10.11.2016;
- bando sottomisura 3.2 approvato con determinazione n. 2231/61 del 15/02/2018



La procedura per la presentazione delle domande di sostegno sul SIAN prevede le seguenti fasi:

- 1) presentazione di una “domanda primaria”, generata a partire dal fascicolo aziendale dell’impresa capofila, nella quale devono essere indicati i partecipanti diretti che partecipano al PIF ed i relativi CUAA. Alla “domanda primaria” devono essere allegati il progetto di filiera e l’accordo di filiera (così come approvati dall’ufficio competente) e l’eventuale atto costitutivo dell’ATI. Il rilascio definitivo della “domanda primaria” può avvenire solo dopo il rilascio delle singole domande di sostegno (“domande secondarie”) di cui al successivo punto 2);
- 2) presentazione delle singole domande di sostegno (“domande secondarie”) da parte del soggetto capofila e degli altri partecipanti diretti per le sottomisure attivate, unitamente alla documentazione prevista dai relativi bandi;
- 3) rilascio della “domanda primaria”.

#### **b) Istruttoria delle domande di sostegno**

L’istruttoria e la conseguente emissione del provvedimento di concessione o diniego del finanziamento devono concludersi entro 60 giorni dalla presentazione del progetto.

Qualora l’istruttoria delle domande determinasse ammissibilità parziali, esclusioni totali o non venissero presentate tutte le domande inserite nel progetto obiettivo, si procederà, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, ad una verifica complessiva dell’ammissibilità del progetto stesso che potrebbe determinare anche l’esclusione del progetto di filiera.

#### **c) Comunicazione al soggetto capofila dell’esito delle istruttorie**

Entro 10 giorni dal termine di tutte le istruttorie, il Servizio Istruttorie di Argea comunicherà al capifila l’esito delle istruttorie dei singoli progetti e dei tempi di chiusura dei progetti.

### **16 CALENDARIZZAZIONE DELL’INTERVENTO**

Le fasi descritte al punto 15 seguiranno la seguente tempistica:

- presentazione delle manifestazioni di interesse corredate dai progetti integrati di filiera: dalle ore 10,00 del 15 maggio 2018 al 15 giugno 2018;
- istruttoria dei PIF e comunicazioni esito ai capofila: dal 18 giugno al 31 luglio 2018;
- presentazione sul SIAN del PIF e delle singole domande di sostegno: entro 90 giorni dalla data di comunicazione al soggetto capofila;
- istruttoria delle domande di sostegno ed emissione dei conseguenti provvedimenti di approvazione dei progetti e concessione dell’aiuto: entro 60 giorni dalla presentazione del progetto.

### **17 VARIANTI**

#### **a) Varianti del PIF**

Si considerano varianti sostanziali al Progetto di filiera:

- la modifica, la sostituzione o la rinuncia dei partecipanti diretti;
- variazioni degli impegni e obblighi previsti nell’Accordo di filiera;
- qualsiasi modifica dei progetti finanziati che comporti una modifica degli obiettivi e dei risultati attesi dal PIF;
- le modifiche del costo totale ammesso del PIF comprese tra il 10 e il 30 per cento;

Non sono ammesse le seguenti varianti:

- sostituzione del soggetto capofila, tranne per cause di forza maggiore, quali definite dalla normativa comunitaria;



- modifiche che determinano il venire meno dei requisiti di ammissibilità del PIF;
- modifiche che determinano una riduzione del punteggio, se questa comporta la modifica della fascia di priorità;
- aumento dell'importo totale del contributo ammesso;
- modifiche agli obiettivi e ai parametri che hanno reso l'iniziativa finanziabile;
- modifica del settore produttivo;
- riduzione del costo totale del PIF superiore al 30%;
- utilizzo di economie di spesa per la realizzazione di interventi non previsti dal progetto originario.

Le varianti al progetto di filiera debbono essere oggetto di domanda preventiva, da parte del capofila, all'ufficio competente e seguiranno le stesse modalità e prassi dell'istruttoria dei progetti originari.

La richiesta dovrà essere corredata della necessaria documentazione tecnica dalla quale risultino le motivazioni che giustifichino le modifiche da apportare al progetto approvato ed un quadro di comparazione che metta a confronto la situazione originaria con quella proposta in sede di variante.

#### b) Variante ai singoli progetti

Le varianti sostanziali alle operazioni comprese nel progetto di filiera devono essere proposte dal "beneficiario diretto" ed approvate dal promotore/capofila, attraverso formale assenso.

Prima di apportare modifiche agli investimenti su una singola domanda di aiuto, il partecipante diretto deve richiedere, nei casi e nei modi previsti dai bandi, l'autorizzazione di variante all'ufficio competente per l'istruttoria che dovrà verificare, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, che le condizioni di ammissibilità e di selezione, per le quali il PIF è stato finanziato, non vengano alterate.

Per ogni altro dettaglio riguardo alle varianti dei singoli progetti si rimanda a quanto indicato nei relativi bandi.

### **18 RINUNCIA AL PIF**

Nel caso si intenda rinunciare in tutto alla realizzazione del progetto, il capofila deve darne immediata comunicazione all'ufficio competente mediante PEC.

Qualora siano già state erogate quote di contributo sulle diverse operazioni previste dal progetto integrato di filiera, i beneficiari devono restituire le somme già ricevute, aumentate degli interessi legali maturati, fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute.

Nel caso in cui una singola rinuncia comprometta i requisiti di ammissione a finanziamento e/o gli obiettivi del progetto, il capofila può sostituire il partner dell'accordo con un soggetto che garantisca la continuità del progetto e se il rinunciatario ha restituito le eventuali somme già erogate in suo favore.

### **19 CONCLUSIONE DEL PIF**

Il soggetto capofila deve presentare all'ufficio competente, entro 30 giorni dalla chiusura di tutti gli interventi, una relazione finale con la descrizione dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi e le finalità, il risultato finanziario complessivo e dei singoli interventi con relativo confronto con quanto concesso, gli indicatori di risultato raggiunti nonché il valore ottenuto con l'aggregazione e le ricadute del progetto sulla filiera. Alla relazione finale devono essere allegati i singoli contratti di fornitura già presentati in sede di liquidazione finale dei singoli progetti.

Per la chiusura dei singoli progetti delle sottomisure 4.1 e 4.2 si fa riferimento ai termini previsti nei rispettivi bandi, mentre per la sottomisure 3.2 le azioni di informazione e promozione devono concludersi entro 18 mesi dalla concessione.



## **20 DECADENZA DEL PIF**

Il PIF decade dal finanziamento quando:

- a) viene meno una delle seguenti condizioni di accesso: numero minimo di partecipanti, mancata attivazione di una delle sottomisure obbligatorie previste;
- b) non viene rispettata la durata dell'accordo di filiera;
- c) la riduzione del costo complessivo degli investimenti previsti supera il 30%;
- d) in tutti i casi di varianti sostanziali non ammissibili o non approvate.

In caso di decadenza del PIF le domande di aiuto ad esso collegate non sono più finanziabili, ma possono essere eventualmente ripresentate a valere sul primo bando utile della sottomisura a cui si riferiscono. Tali domande mantengono come data di ammissibilità delle spese quella iniziale della domanda di aiuto collegata al PIF.

La decadenza è totale anche qualora non vengano realizzate operazioni ammesse a finanziamento che pregiudichino i suddetti requisiti di ammissibilità e/o di ammissione a finanziamento e/o gli obiettivi di progetto.

## **ALLEGATI**

- A) Schema Progetto integrato di filiera
- B) Schema accordo di filiera
- C) Manifestazione di interesse
- D) Linee guida per la valutazione dei Progetti Integrati di Filiera